



DIREZIONE CENTRALE
**RISORSE
AGRICOLE
NATURALI
FORESTALI
E DELLA
MONTAGNA**
REGIONE AUTONOMA F.V.G.

NEWSLETTER N° 7 - 23 AGOSTO 2004

Direzione centrale
delle Risorse agricole,
naturali, forestali e
della montagna

Via A. Caccia 17
33100 Udine
Tel: 0432-555111
Fax: 0432-555140
e-mail:
agrifor@regione.fvg.it

L'Assessore comunica che.....

...nella seduta della Giunta regionale del 29 luglio 2004...

...è stata approvata la richiesta allo Stato dell'esistenza del carattere di eccezionalità della gelata verificatasi in provincia di Pordenone dal 23 al 25 maggio scorso.

Nel contempo l'Esecutivo ha approvato la delimitazione dell'area colpita dall'evento meteorologico, sulla base dei sopralluoghi eseguiti dai tecnici dell'ispettorato provinciale dell'Agricoltura di Pordenone, individuando altresì le provvidenze da applicare e autorizzando il Presidente della Giunta a emanare il relativo decreto.

L'area colpita riguarda il comune di Cimolais, e in particolare la località C.Pinedo. Le provvidenze sono quelle previste dal decreto legislativo 102 del 2004, articolo 5, comma 2.

Gli aventi diritto, per fruire dei benefici del Fondo di solidarietà nazionale, dovranno presentare domanda all'ispettorato provinciale dell'Agricoltura di Pordenone entro 45 giorni dalla pubblicazione sulla

Gazzetta del decreto ministeriale di declaratoria dell'esistenza di eccezionalità dell'avversità atmosferica.

INFO: ivano.clabassi@regione.fvg.it

Servizio Strutture Aziendali e Avversità Atmosferiche
tel. 0432-555205

INFO: giorgio.chiaradia@regione.fvg.it

Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Pordenone
tel. 0434-5291

...è stato approvato il "regolamento di attuazione del regime di sostegno alla ristrutturazione e riconversione dei vigneti", come previsto da normative comunitarie del 1999, 2000 e 2002.

Sostegni finanziari che possono essere concessi ai piani di ristrutturazione e riconversione finalizzati ad adeguare la produzione alle esigenze della domanda (senza pertanto aumentare il potenziale produttivo vitivinicolo), a consolidare i quantitativi prodotti, a perseguire il miglioramento delle produzioni.

I relativi piani ("individuali" se redatti da una singola azienda, "collettivi" se proposti da non meno di cinque aziende interessate ad un progetto vitivinicolo comune) devono interessare - rispettivamente - 1 ettaro, 0,5 ettari in collina, 0,2 ettari in area carsica e in provincia di Trieste o 20 ettari, 10 in caso di vitigni plurivarietali, 5 in area carsica, 2,5 in provincia di Trieste.

Per ogni ettaro di vigneto ristrutturato e riconvertito viene concesso un contributo in conto capitale che può variare dai 1.000 ai 6.800 euro.

Se per la campagna vinicola 2004-2005 le domande di contributo dovranno essere presentate alla Regione entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del regolamento (che sarà pubblicato sul BUR), per gli anni successivi occorrerà rispettare il termine del 30 novembre di ciascun anno che precede la campagna viticola nel corso della quale è prevista la ristrutturazione o la riconversione del vigneto.

INFO: licio.laurino@regione.fvg.it

Servizio Produzioni Agricole, tel. 0432-555213

IN ALLEGATO

NUOVO REGOLAMENTO SOSTEGNO RISTRUTTURAZIONE VIGNETI

....con una spesa di quasi 155 mila euro, la Regione ha finanziato il primo "Programma d'intervento per la tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario e forestale"..

Viene così data attuazione alla legge regionale 11 del 2002 sulla "Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario e forestale", emanata per favorire e promuovere la tutela del materiale genetico per il quale esistano interessi dal punto di vista economico, scientifico, ambientale, culturale e che sia minacciato da "erosione genetica". Tale legge stabilisce anche che i programmi d'intervento siano gestiti dall'Ersa e che la spesa annua complessiva di quasi 155 mila euro sia suddivisa in 51.654 euro per interventi di tutela,

miglioramento e valorizzazione delle risorse genetiche autoctone vegetali e 103.291 per quelle autoctone animali.

Il Programma d'intervento - si tratta della prima applicazione della norma regionale, anche se la Regione sta finanziando un progetto dell'Università di Udine nell'ambito del Programma nazionale "Biodiversità e Risorse Genetiche" - per la complessità della materia e appunto perché si tratta di prima applicazione, si pone come fase propedeutica.

Per quanto attiene alla "componente animale", l'Ersa dovrà acquisire le conoscenze sulle risorse genetiche animali autoctone del Friuli Venezia Giulia; istituire un registro (banca dati); individuare i criteri specifici per la tenuta del registro e il livello di aggiornamento necessario; divulgare i dati della prima fase; selezionare i progetti per la conservazione "in situ" e per la valutazione morfologica-funzionale delle razze individuate.

Per la componente vegetale, invece, l'Ersa dovrà compilare un inventario delle iniziative recenti; approfondire la caratterizzazione delle specie agrarie; divulgare i risultati della prima fase; selezionare i primi progetti.

Il Programma, infine, prevede il coinvolgimento del mondo accademico e della ricerca in questa prima fase del lavoro, nonché la più ampia collaborazione con enti, istituti, ricercatori e studiosi della materia.

INFO: francesco.delzan@ersa.fvg.it

ERSA- Servizio della sperimentazione agraria, Pozzuolo del Friuli
tel. 0432-529215

IN ALLEGATO

PROGRAMMA INTERVENTO RISORSE GENETICHE AUTOCTONE

...nella seduta della Giunta regionale del 5 agosto 2004...

...Contributi pari ad oltre 2,5 milioni di euro sono a disposizione per progetti ed iniziative di cooperazione transfrontaliera in campo agricolo sulla base di quanto previsto dall'Interreg III A Italia/Slovenia 2000-2006.

La Regione ha infatti approvato l'"invito" a presentare proposte progettuali per la valorizzazione dei prodotti tipici e di qualità, il rinnovo ed il potenziamento delle infrastrutture nell'area transfrontaliera e per l'ammodernamento e l'innovazione delle imprese.

Le domande di finanziamento, segnala la delibera, dovranno essere presentate alla Direzione centrale entro i 60 giorni dalla pubblicazione del bando sul Bollettino Ufficiale della Regione.

INFO: reginetta.giacomini@regione.fvg.it

Segreteria Assessore; tel. 0432-555361

INFORMAZIONI



LIBRI NEL BOSCO

Si chiama "Libri nel bosco" e propone, per la prima volta in montagna, una formula consolidata da tempo sulle spiagge della regione: una serie di incontri di autori con un pubblico che si dimostra sempre più interessato a manifestazioni che coniugano cultura, territorio, tradizioni locali senza dimenticare gli aspetti enogastronomici.

Una settimana, quella dal 9 al 14 agosto, che ha offerto, ha detto l'assessore Enrico Bertossi in una conferenza stampa nella sede udinese della Regione, quelle caratteristiche di semplicità e genuinità che la nostra proposta turistica vuole avere in una dimensione che recupera il contatto con la nostra terra e la sua gente.

Tre le sedi, Tarvisio, Sauris e Forni di Sopra, per sette scrittori che da Antonia Arslan, candidata al Campiello, a Michele Mirabella, a Mauro Corona, hanno dialogato con il pubblico prolungando il confronto nella serata che propone una cena alla scoperta dei sapori tipici di valli e località montane.

In parallelo con l'avvio di Libri nel bosco, l'apertura - il 9 agosto - della mostra, nel Palazzo Veneziano di Malborghetto, su "K2: la montagna" che, curata dalla Società Geografica Italiana e aperta fino a fine mese, ripercorre con pannelli fotografici e proiezioni, la storia delle più importanti spedizioni italiane - dal 1909 al 1954 - nella valle del Baltoro.

E, sempre da quest'anno, aumenta anche, lo ha illustrato l'assessore Enzo Marsilio, l'offerta "culturale" dei rifugi alpini del Friuli Venezia Giulia. Finanziato dalla Regione, è partito, infatti, il progetto "Mi rifugio in biblioteca" che doterà tutti i rifugi di biblioteche tematiche a disposizione degli ospiti.

Una proposta, accanto a quella di "Notti in rifugio" che da otto anni porta la musica in alta quota, che concretizza, ha sottolineato l'assessore, quella integrazione che da tempo proponiamo tra turismo, agroalimentare e tradizioni del territorio e che trova proprio cultura il suo collante di fondo.

Sempre agli amanti della montagna è rivolta, infine, anche la nuova guida ai rifugi di Friuli Venezia Giulia, Comelico e Cadore, importante occasione, ha concluso Marsilio, per riconfermare l'attenzione a questo settore sul quale "continuiamo ad investire".

INFO : reginetta.giacomini@regione.fvg.it

Segreteria Assessore; tel. 0432-555361

INFO : umberto.alberini@regione.fvg.it

SIAGRI; tel. 0432-555305



REG. CE 1257/99 - Bando-regolamento "Investimenti per la promozione e la realizzazione o l'acquisto di piccoli impianti che consentono l'impiego delle biomasse forestali a fini energetici"

Il Servizio rende noto che sul B.U.R. n. 31 del 4 Agosto 2004 è stato pubblicato il Bando-Regolamento "*Investimenti per la promozione e la realizzazione o l'acquisto di piccoli impianti che consentono l'impiego delle biomasse forestali a fini energetici*".

In preparazione della scadenza del 15 settembre 2004 per la presentazione delle domande di contributo, il Servizio ha organizzato in collaborazione con l'AIEL (Associazione Italiana Energia dal Legno) due incontri divulgativi che avranno per oggetto una panoramica sulle possibili applicazioni e scale di impiego delle caldaie a biomassa ed esposizione di dati tecnico-economici su filiere legno-energia e casi di successo presenti in altri territori.

Gli incontri si terranno :

- il 30 agosto 2004, a Udine presso l'Auditorium di Via S. Francesco, 4 dalle 18.00 alle 20.00;
- il 31 agosto 2004, a Pordenone presso l'Auditorium di Via Roma, 2 dalle 18.00 alle 20.00.

I moduli necessari per la presentazione della domanda nonché il testo del Bando_Regolamento, sono disponibili anche presso gli Ispettorati ripartimentali delle foreste o sul sito www.regione.fvg.it.

INFO : emilio.gottardo@regione.fvg.it

Servizio per la Selvicoltura e Antincendio boschivo
tel. 0432-555655 cell. 335/7036287

EVENTI



LA FESTA DEL PANE

La "Festa del pane" è un appuntamento tradizionale che si teneva, fino alla seconda guerra mondiale, a Palazzolo dello Stella. Si ritiene che la sua origine risalga alla metà del 1600.

Nei giorni 30 e 31 luglio e 1 agosto tale tradizione è stata riscoperta, ed è diventata occasione per approfondire le tematiche legate alla filiera cerealicola.

In particolare, un convegno ha consentito di presentare un progetto di filiera agro-industriale proposto da alcuni operatori del settore agricolo, che ha l'obiettivo di offrire ai consumatori pane realizzato con le materie prime del territorio, ma in particolare di provenienza certa e pertanto contraddistinto da elevati standard di sicurezza alimentare.

Il progetto si chiama "Il pane della tua terra", mentre l'iniziativa fieristica rivisitata è stata battezzata "1.festa regionale del pane". E' stata organizzata dall'Amministrazione comunale di Palazzolo dello Stella e patrocinata dalla Regione tramite la Direzione centrale delle Risorse agricole, naturali, forestali e della montagna.

L'intera manifestazione, come evidenziano gli organizzatori, si è proposta di valorizzare il frumento prodotto nel Friuli Venezia Giulia anche attraverso la trasformazione in farina e pane di qualità.

INFO : umberto.alberini@regione.fvg.it
SIAGRI; tel. 0432-55530



RECUPERO SCARTI LAVORAZIONI BOSCHIVE

Una sperimentazione decisamente interessante per il recupero degli scarti di lavorazioni boschive da destinare all'industria ed alla produzione di energia alternativa. Questo il commento dell'Assessore regionale Enzo Marsilio alla dimostrazione organizzata dalla Direzione centrale delle Risorse agricole, naturali, forestali e della montagna allo scopo di valutare l'opera di una speciale imballatrice per la raccolta di ramaglie forestali, montata su autocarro, chiamata Timberjack 1490 D.

Il test con l'innovativo macchinario, unico in Europa, si è svolto a Rigolato, in Località Bosco Costa Mezzana ed è stato effettuato in collaborazione con il Consorzio Boschi Carnici e il supporto del Centro Nazionale delle Ricerche (CNR) di Firenze.

La dimostrazione ha consentito ai tecnici del Servizio per la Selvicoltura e l'antincendio boschivo di conoscere e apprendere nuovi sistemi di recupero delle biomasse di origine naturale, prevedendo il riciclaggio delle ramaglie e dei pezzi di corteccia che restano sul terreno al termine di un'operazione di taglio del bosco per scopi industriali e come opportunità di reddito.

Alla sperimentazione hanno assistito professionisti di imprese boschive, industrie del legno ed enti montani, Regione, oltre che esperti provenienti dalla Carinzia, dal Veneto, dalla Provincia di Trento, dalla Regione Emilia-Romagna, dalle Università di Padova e di Perugia e dalla Comunità di Fiemme.

INFO : umberto.alberini@regione.fvg.it
SIAGRI; tel. 0432-55530



PREMIATI I MIGLIORI LATTERIA

Successo per la VII mostra mercato dei formaggi del Friuli e della Carnia. Una qualità media di tutto rispetto: questo il giudizio globale che accomuna i 42 formaggi di 26 latterie della Carnia e del Friuli messi a confronto nello scorso fine settimana a Enemonzo in occasione della "VII Mostra mercato dei prodotti dei caseifici carnici e friulani". L'appassionante sfida, organizzata dalla Pro Loco di Enemonzo in collaborazione con il locale caseificio Val Tagliamento, ha riscontrato un grande successo, come d'altro canto l'intera manifestazione che ha attirato sabato e domenica moltissimi visitatori, giunti a Enemonzo per assaggiare i piatti tipici locali e acquistare il formaggio in esposizione (letteralmente andato a ruba quello delle latterie premiate).

La giuria, riunitasi sabato pomeriggio per esaminare i 42 formaggi in gara suddivisi in quattro categorie (fresco, mezzano, stagionato e stravecchio), ha decretato per ciascuna i seguenti vincitori: categoria fresco (fino a 60 giorni) 1° premio Latteria sociale di Campolessi di Gemona, 2° Latteria sociale di Lavariano, 3° Latteria sociale cooperativa di Tolmezzo; categoria mezzano (60-150 giorni) 1° premio Latteria sociale di Fagagna, 2° Latteria sociale turnaria di Molinis di Tarcento, 3° Caseificio Val Tagliamento di Enemonzo; stagionati (150-220 giorni) 1° premio Latteria sociale di Sutrio, 2° Latteria sociale di Lavariano, 3° Latteria sociale intercomunale di Tricesimo; stravecchio (oltre 220 giorni) 1° premio Latteria cooperativa di Venzona, 2° Caseificio Val Tagliamento di Enemonzo, 3° Latteria sociale di Sclaunico. Della giuria facevano parte Giordano Chiopris (ERSA GO), Ennio Pittino (ERSA Tolmezzo), Bepi Pucciarelli (Agra

Promo), Edi Danelon (commerciante di formaggio). Come osservatori erano presenti Daniele Rupil del caseificio Val Tagliamento di Enemonzo e Maria Cristina Gortani della latteria di Tolmezzo, mentre l'ing. Roberto Frucco, segretario della locale Pro Loco, ha svolto il compito di segretario della giuria.

Chiusi i battenti della manifestazione estiva, che è ormai diventata un "classico" tra le iniziative enogastronomiche friulane, la Pro Loco di Enemonzo e il caseificio Val Tagliamento sono di nuovo al lavoro per preparare un altro appuntamento: la XXX edizione della "Mostra mercato del formaggio e della ricotta di malga" che si terrà sabato 18 e domenica 19 settembre a Enemonzo. Gli organizzatori si stanno attivando affinché tutti i dettagli siano perfetti per celebrare in modo adeguato questo anniversario, un traguardo importante per una manifestazione da anni impegnata a valorizzare i prodotti di nicchia e che assume un significato particolare soprattutto in questo momento di crescente attenzione ai prodotti tipici che non deve però far dimenticare le difficoltà che i malghesi hanno riscontrato negli anni passati - e riscontrano tuttora - per tutelare le proprie produzioni.

INFO : claudio.fabbro@regione.fvg.it

tel. 0481-386241



GESTIONE FORESTE E LEGNO

Il Friuli Venezia Giulia è la prima Regione italiana ad avere adottato il metodo di certificazione PEFC, un programma per il mutuo riconoscimento di schemi di certificazione forestale, che consente ora ai produttori di marciare i tronchi e il legname con la sigla che indica la qualità.

Attorno al tema della valorizzazione della risorsa e della filiera legno, obiettivo da raggiungere anche attraverso la certificazione del legname PEFC, si è parlato nella sede municipale di Verzegnis, a Chiaulis, nel corso di un convegno di carattere nazionale organizzato dalla direzione centrale delle Risorse Agricole, Naturali, Forestali e della Montagna.

Il convegno, di carattere tecnico, avevano per tema, la "Gestione sostenibile delle foreste e del legno".

Sono state occasione per fare il punto sulla situazione della forestazione, ma hanno anche permesso all'assessore regionale Enzo Marsilio di ricordare l'evoluzione che la filiera legno ha avuto in questi anni, e gli obiettivi della politica forestale nel Friuli Venezia Giulia.

Marsilio, il quale ha tratto le conclusioni, ha affermato l'importanza della qualità del prodotto legno, ora dimostrabile attraverso la certificazione PEFC, ottenuta sul territorio montano regionale mediante un progetto sperimentale che ha motivato la costituzione di un'apposita Associazione di proprietari boschivi pubblici e privati.

Secondo Marsilio occorre ora che i proprietari boschivi pubblici, principalmente i Comuni, si orientino verso l'utilizzo della risorsa forestale integrata. Ovvero, come ha affermato l'assessore, "Occorre valorizzare le peculiarità di carattere ambientale e paesaggistico del territorio boschivo, non puntando esclusivamente al migliore rendimento economico ricavato del legname".

Marsilio ha poi aggiunto che è ora necessario che l'intera filiera forestazione, comprese le Amministrazioni comunali interessate, aderiscano al programma di certificazione, al fine di assicurare piena efficacia al progetto. Così come la società Legno servizi, quale elemento di fondo della filiera, dovrà essere messa in grado di svolgere il suo ruolo con l'adesione delle amministrazioni comunali.

Mentre deve essere perseguito il percorso dell'impiego delle biomasse, settore nel quale il Friuli Venezia Giulia è in ritardo rispetto ad altre realtà. "Infine - ha detto Marsilio nel concludere - l'impiego del legname certificato PEFC e ottenuto dai boschi del Friuli Venezia Giulia nel settore delle costruzioni potrebbe essere uno degli strumenti efficaci per far decollare la filiera legno regionale".

Il convegno ha altresì dato modo di riconoscere l'impegno dei trentotto proprietari boschivi che hanno aderito al programma PEFC, e ai quali Marsilio e le autorità locali presenti hanno consegnato gli attestati personalizzati di certificazione.

Certificazione, la PEFC (Programme for endorsement of forest certification schemes), interessa dunque già oltre 67.348 ettari di superficie boscata del Friuli Venezia Giulia, per l'82 per cento di proprietà pubblica comunale, per il 14 per cento di proprietà della Regione, per il restante 4 per cento di proprietà privata.

Nel corso del convegno sono intervenuti i presidenti del PEFC Italia Pierluigi Ferrari e dell'associazione regionale PEFC Gerardo Ciriani, il direttore centrale delle Risorse Agricole, Naturali, Forestali e della Montagna Augusto Viola, il segretario nazionale del PEFC Italia Antonio Brunori, il presidente dell'Assindustria di Tolmezzo Mauro Saro, in presidente del consorzio forestale Monte Amiata Pier Paolo Camporesi, il presidente dell'istituto di certificazione Aqa Giovanni Gius.

INFO : mariacristina.dorlando@regione.fvg.it

INFO : umberto.alberini@regione.fvg.it

SIAGRI; tel. 0432-55530



MARSILIO SULL'OTTICA DI FILIERA

Si è rivelato un'occasione interessante per fare il punto sulla situazione dell'agricoltura del Friuli Venezia Giulia, sulle prospettive, sulle attese degli operatori del settore, l'incontro al quale l'assessore

regionale alle Risorse Agricole, Naturali e Forestali Enzo Marsilio ha partecipato a Trivignano Udinese, organizzato dal Comune.

Infatti gli operatori del settore primario della zona hanno rivolto a Marsilio alcune domande sulle scelte da adottare affinché l'agricoltura regionale, ma anche quella più specificamente locale, possano assicurare redditività, salvaguardia dell'ambiente, valorizzazione dei prodotti e crescita dell'economia del territorio.

Ecco allora che l'attenzione del dibattito si è spostata verso l'ottica di filiera, la tutela della qualità, la valorizzazione delle peculiarità.

Marsilio ha parlato infatti delle microfiliere di produzione, ovvero delle attività economiche di scala collegate a ogni singolo prodotto. Per esempio quella del frumento, che è una filiera breve in quanto comporta pochi passaggi del prodotto (l'agricoltore, colui che raccoglie il grano, la preparazione delle sementi, il fornaio), nella quale nella nostra regione sono però quasi assenti le aziende agro-industriali per la lavorazione finale.

Si tratta però di una delle filiere più interessanti perché riguarda il prodotto base dell'alimentazione che è il pane, e offre dunque ancora grandi prospettive di crescita.

A tale proposito è stato ricordato che il 60 per cento del frumento lavorato nel Friuli Venezia Giulia proviene da fuori regione. Ecco dunque che tale coltura potrebbe rivelarsi alternativa ad altre per le quali, proprio in questo periodo, è richiesto l'avvicendamento colturale per motivi fitosanitari.

Ma anche per la filiera del mais si aprono nuove prospettive.

Alcuni operatori stanno infatti valutando l'opportunità di costituire una filiera certificata del granoturco, che vada dalle sementi, alla coltivazione ecocompatibile, all'essiccazione, ai mangimifici.

C'è poi un altro progetto in atto, ha ricordato l'assessore, da parte dei comprensori montani del Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale e della Carnia, relativo alla filiera carne.

Ma secondo Marsilio, per valorizzare i prodotti, che sono già di qualità, occorre il coinvolgimento delle fasi della commercializzazione, specialmente per quanto riguarda il territorio montano ed è auspicabile la stretta collaborazione tra il sistema cooperativistico, i suoi punti vendita e l'associazionismo di settore. Sinergia che è già allo studio delle parti interessate.

In questo modo, con la vendita diretta dei prodotti, specialmente di quelli ora considerati marginali ma ricchi di tipicità, sarà possibile far crescere l'intera filiera agroalimentare contestualmente alla sua immagine. Un'immagine che è strettamente legata alle tradizioni e alle peculiarità del mondo rurale e va valorizzata in un'ottica di sistema dell'agricoltura del Friuli Venezia Giulia.

INFO: reginetta.giacomini@regione.fvg.it
Segreteria Assessore; tel. 0432-555361

Riunire in un'unica area i problemi dell'agricoltura, dei parchi e delle foreste rappresenta indubbiamente una sfida a motivo della complessità e dell'ampiezza della materia.

In tale cornice si inquadra "NEWSLETTER", strumento informatico che si ritiene utile per raggiungere chiunque, a vario titolo, ne sia interessato.

Esso si propone di informare sulle iniziative assunte dall'Amministrazione regionale tramite la Direzione di riferimento.

Informazioni utili per gli operatori del settore, che potranno essere arricchite dai suggerimenti che il lettore riterrà di avanzare allo scopo di migliorare questo nuovo strumento di informazione, volutamente rapido e sintetico.

Grazie per la collaborazione.

Al fine di far pervenire i contenuti della "NEWSLETTER" al maggior numero di interessati si prega di diffondere l'iniziativa. E' gradita in questo caso la comunicazione a questa Redazione degli indirizzi non ancora raggiunti direttamente dalla "NEWSLETTER".

Si prega infine di voler cortesemente segnalare eventuali imprecisioni ed errori nella trascrizione degli indirizzi, numeri telefonici, fax, e-mail.

LA REDAZIONE

newsletter.agrifor@regione.fvg.it

Per eventuali comunicazione , informazioni e richieste :

Claudio Fabbro

Telef.0481-386241 e/o 335-7036252

FAX 0481-386248

e-mail claudio.fabbro@regione.fvg.it

Umberto Alberini

Telef.0432-555654

FAX 0432-555757

e-mail umberto.alberini@regione.fvg.it

Donatella Bulfoni

Telef. 0432-555235

FAX 0432-555140

e-mail donatella.bulfoni@regione.fvg.it

ALLEGATI

NUOVO REGOLAMENTO SOSTEGNO RISTRUTTURAZIONE VIGNETI

Regolamento di attuazione del regime di sostegno alla ristrutturazione e riconversione dei vigneti in applicazione del Regolamento (CE) n. 1493/1999 e del Regolamento (CE) n. 1227/2000.

Art. 1 (Finalità)

1. Il presente Regolamento disciplina le modalità applicative delle disposizioni comunitarie in materia di ristrutturazione e riconversione dei vigneti definite al Titolo II, Capo III del Regolamento (CE) n. 1493/1999 del Consiglio del 17 maggio 1999 relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo ed al Capo IV del Regolamento (CE) n. 1227/2000 della Commissione che stabilisce modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1493/1999 del Consiglio relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, in particolare in ordine al potenziale produttivo.
2. Il regime di sostegno è concesso ai piani di ristrutturazione e riconversione finalizzati ad adeguare la produzione alle esigenze della domanda, senza aumentare il potenziale produttivo vitivinicolo, a consolidare il quantitativo del potenziale viticolo aziendale ed a perseguire l'obiettivo del miglioramento della produzione al fine di soddisfare le esigenze del mercato.

Art. 2 (Piano di ristrutturazione e riconversione)

1. Il piano di ristrutturazione e riconversione dei vigneti – di seguito denominato piano – contiene la descrizione degli obiettivi da perseguire e dei miglioramenti tecnici da attuare attraverso la realizzazione di almeno una delle seguenti misure:
 - a) reimpianto realizzato con modalità volte a migliorare le tecniche di gestione del vigneto, soprattutto per quanto riguarda la meccanizzazione delle principali operazioni colturali, compresa la raccolta;
 - b) reimpianto realizzato con sistemi di coltivazione che aumentano la densità dei ceppi per ettaro;
 - c) reimpianto collocato in terreni diversi da quelli ove ha avuto luogo l'estirpo, qualora presentino una migliore attitudine alla coltivazione della vite per la produzione di vini di qualità;
 - d) riconversione varietale mediante l'impiego di varietà di viti diverse da quelle estirpate e comunque ricomprese tra quelle classificate per unità amministrativa o per zona di produzione a termini del Decreto del Presidente della Regione 9 settembre 2003, n. 0321/Pres.;
 - e) riconversione varietale mediante sovrainnesto di viti per uva da vino con varietà ricomprese tra quelle classificate per unità amministrativa o per zona di produzione a termini del Decreto del Presidente della Regione 9 settembre 2003, n. 0321/Pres..
2. Nel piano sono specificati:

- a) gli estremi fiscali relativi all'impresa;
 - b) la superficie aziendale totale;
 - c) la superficie aziendale vitata;
 - d) i diritti di reimpianto derivanti da precedenti estirpi effettuati in azienda;
 - e) i diritti di reimpianto acquistati da altra azienda situata nel territorio regionale;
 - f) i diritti di reimpianto acquistati da altra azienda situata in territorio extraregionale;
 - g) i diritti di nuovo impianto;
 - h) la superficie vitata da ristrutturare e riconvertire indicando le relative unità vitate, gli estremi catastali e il nominativo del proprietario della stessa, il sesto d'impianto, il sistema di allevamento, le varietà di vite impiegate e la resa produttiva riferita ad un ettaro, come definita dal Regolamento 0198/Pres./2004, articolo 2, comma 1, lettera n). Nel caso di ristrutturazione e riconversione di superfici vitate derivanti da diritti in portafoglio, nonché di superfici provenienti da acquisti da altre aziende, si fa riferimento alla resa di produzione massima rapportata ad un ettaro di superficie vitata per specifica tipologia del vigneto estirpato corrispondente a quella prevista dagli Albi dei vigneti a DOC e/o agli Elenchi delle vigne a IGT;
 - i) la superficie vitata che si intende realizzare con il piano di ristrutturazione e riconversione, indicando gli estremi catastali e il nominativo del proprietario delle particelle interessate, il sesto d'impianto, la forma di allevamento, le varietà di vite che si intendono utilizzare, nonché la resa media di produzione per ettaro che si prevede di conseguire;
 - l) la data presunta di inizio e fine dei lavori.
3. Il piano è redatto da una singola azienda (piano individuale) o da un numero non inferiore a cinque aziende interessate da un progetto vitivinicolo comune, che viene presentato attraverso un organismo associativo vitivinicolo o un'organizzazione professionale agricola (piano collettivo).
 4. Il piano collettivo è costituito dall'insieme dei piani delle singole aziende aderenti e l'organismo associativo o l'organizzazione professionale di categoria è responsabile dell'attuazione del medesimo e della realizzazione delle misure previste.
 5. Gli organismi associativi e le organizzazioni professionali di categoria possono presentare, entro i termini di cui all'art. 4, comma 1 e all'art. 12, comma 2, più piani collettivi.
 6. Il piano ha durata annuale.

Art. 3

(Superficie vitata da ristrutturare e riconvertire)

1. Nel piano individuale la superficie minima da ristrutturare e riconvertire è di 1 ettaro nelle zone pianeggianti, di 0,5 ettari nelle zone collinari e di 0,2 ettari nelle zone carsiche e nella Provincia di Trieste.
La superficie massima non può superare 10 ettari.
2. Nel piano collettivo la superficie minima da ristrutturare e riconvertire è di 20 ettari nel caso di vigneti realizzati con vitigni plurivarietali e di 10 ettari nel caso di vigneti realizzati con vitigni monovarietali. Nella zona carsica e nella Provincia di Trieste la superficie minima è rispettivamente di 5 ettari e di 2,5 ettari. Ciascuna domanda non può riguardare una superficie inferiore a 0,5 ettari nelle zone di pianura, 0,3 ettari nelle zone collinari e di 0,2 ettari nella zona carsica e nella Provincia di Trieste.
3. Per zone collinari si intendono quelle la cui acclività impone l'esecuzione di particolari sistemazioni, quali terrazzamenti, gradoni o ciglionamenti necessari per agevolare le operazioni colturali ai fini della realizzazione del vigneto.
4. Alla determinazione delle superfici di cui ai commi 1 e 2 possono concorrere una o più unità vitate.

5. In ogni caso la superficie vitata minima in corpo unico risultante dalla ristrutturazione e riconversione non può essere inferiore ad ettari 0,5 nelle zone di pianura, ad ettari 0,3 nelle zone di colline e di ettari 0,2 nella zona carsica e l'intera provincia di Trieste.
6. Nel caso in cui le superfici vitate oggetto di ristrutturazione e riconversione ricadano in più province, le stesse sono ricomprese in piani territorialmente separati.
7. Al fine di evitare l'aumento del potenziale viticolo, la superficie vitata da ristrutturare e riconvertire è determinata tenendo conto della resa del disciplinare di produzione del vigneto cui fa riferimento, nonché della resa dei disciplinari di produzione della zona nella quale si realizza il reimpianto. Nel caso di reimpianto su una superficie avente resa maggiore, si applica una riduzione di superficie proporzionata alla percentuale di aumento della resa di uva per ettaro.
8. Ai fini del reimpianto del vigneto sono ammesse le seguenti forme di allevamento: Gujot, Silvoz, Cappuccina, Doppio Capovolto, Cordone speronato, Casarsa. Nel caso in cui l'azienda persegua obiettivi di meccanizzazione integrale dei vigneti per la produzione di vini ad I.G.T., è concessa la forma di allevamento a Cortina semplice o doppia.

Art. 4

(Presentazione della domanda)

1. La domanda di contributo per la ristrutturazione e riconversione dei vigneti è redatta su apposita modulistica predisposta dalla Direzione centrale delle risorse agricole, naturali, forestali e della montagna - di seguito denominata Direzione centrale - ed è inoltrata al Servizio per le produzioni agricole entro il 30 novembre di ciascun anno che precede la campagna viticola nel corso della quale è prevista la ristrutturazione o riconversione del vigneto.
2. La domanda pervenuta fuori termine è irricevibile.
3. La domanda è presentata dal produttore dell'azienda o, nel caso di piano collettivo, da un numero non inferiore a cinque aziende interessate ad un progetto vitivinicolo comune attraverso un organismo associativo vitivinicolo o un'organizzazione professionale agricola.
4. Con la presentazione della domanda relativa ad un piano individuale o collettivo, il produttore si impegna:
 - a) a non modificare la destinazione dei vigneti ristrutturati o riconvertiti nei dieci anni successivi alla data di accertamento di avvenuta realizzazione degli stessi, ridotti ad anni sette nel caso di vigneti sovra innestati. Fanno eccezione gli estirpi eseguiti per le cause di forza maggiore di cui all'art. 33, lett. c) e d), del Regolamento (CE) 26 febbraio 2002, n. 445;
 - b) ad iscrivere i vigneti realizzati nei rispettivi Albi a D.O.C. e/o Elenchi delle vigne a I.G.T..
 - c) a presentare, entro 30 giorni dalla realizzazione del vigneto, l'aggiornamento delle unità vitate ricomprese nel piano in attuazione del decreto ministeriale 26 luglio 2000.
5. L'organismo associativo vitivinicolo o l'organizzazione professionale agricola che presenta la domanda relativa ad un piano collettivo si impegna:
 - a) a garantire la realizzazione completa del piano;
 - b) a presentare una relazione finale contenente la descrizione degli interventi realizzati e degli obiettivi raggiunti a conclusione della realizzazione del piano.
6. Al produttore che viola gli obblighi di cui al comma 4, lett. a) e b), si applicano le sanzioni previste all'articolo 11.

Art. 5

(Requisiti per la presentazione della domanda)

1. Ai fini della presentazione della domanda di contributo, è necessario che il produttore:
 - a) sia iscritto al Registro delle imprese;
 - b) possieda, in alternativa:
 - una superficie vitata da estirpare purché esprima una capacità produttiva economicamente utile in quanto non ancora giunta al termine del ciclo naturale di vita;
 - un diritto di reimpianto in portafoglio proveniente dall'estirpazione di un'equivalente superficie vitata aziendale;
 - un diritto di reimpianto in portafoglio proveniente dall'acquisto di un diritto di reimpianto originato da un vigneto estirpato;
 - un diritto di reimpianto in portafoglio derivante da precedente estirpo effettuato nella medesima azienda o acquistato presso un'altra azienda;
 - c) abbia provveduto, alla data di presentazione della domanda di contributo, all'aggiornamento delle superfici vitate nello schedario viticolo e non abbia violato le vigenti norme in materia di impianti e reimpianti di vigneti.
 - d) coltivi, nel caso di piano individuale, una superficie vitata non inferiore a 2 ettari nelle aree pianeggianti, ad 1 ettaro nelle aree collinari ed a 0,5 ettari nelle zone carsiche nell'intera Provincia di Trieste. Nel caso di piano collettivo, i limiti di superficie di cui al comma 3 sono ridotti ad 1 ettaro nelle aree pianeggianti, a 0,5 ettari nelle aree collinari ed a 0,2 ettari nella zona carsica e nella Provincia di Trieste.
2. I vigneti da estirpare o estirpati di cui al comma 1, lett. b), sono considerati utili ai fini della presentazione della domanda se esprimono una capacità produttiva economicamente utile in quanto non ancora giunti al termine del loro ciclo di vita naturale.
3. E' escluso dal regime di sostegno di cui al presente regolamento il produttore che:
 - a) utilizzi diritti in portafoglio derivanti da estirpi conseguenti a misure fitosanitarie o acquisiti a seguito di estirpi derivanti da altre misure per le quali il beneficiario ha ricevuto un contributo;
 - b) reimpianti la stessa particella con la medesima varietà di vite e lo stesso sistema di coltivazione, ovvero realizzi il reimpianto del vigneto con una densità di ceppi inferiore a 3.000 unità per ettaro.

Art. 6

(Allegati alla domanda)

1. Alla domanda sono allegati:
 - a) la copia della dichiarazione di superficie vitata del richiedente prevista dall'articolo 1, comma 1, del decreto ministeriale 26 luglio 2000;
 - b) le certificazioni attestanti gli estremi anagrafici e fiscali, ovvero le corrispondenti dichiarazioni sostitutive;
 - c) la visura catastale, o la copia del foglio di possesso fondiario, o atto equipollente, relativo alle particelle sulle quali viene realizzato il vigneto previsto dal piano e copia della mappa catastale. Qualora le particelle non siano di proprietà del produttore, questi presenta copia del contratto d'affitto registrato nonché l'autorizzazione del concedente ad eseguire le opere di miglioramento fondiario.
 - d) la planimetria del vigneto da estirpare, nonché di quello da reimpiantare, con l'indicazione del sesto d'impianto, della forma di allevamento e delle varietà di vite utilizzate;
 - e) l'analisi dei costi medi unitari necessari alla ristrutturazione e riconversione dei vigneti, sulla base del prezzario regionale;
 - f) l'indicazione degli estremi dell'autorizzazione al reimpianto del vigneto.
2. Nel caso di piano collettivo, sono altresì allegati:

- a) gli atti deliberativi dell'organismo associativo o dell'organizzazione professionale di categoria, nonché la delega che li autorizza a presentare il progetto collettivo comprendente i piani e le domande di contributo delle singole aziende aderenti;
- b) il programma dell'organismo associativo o dell'organizzazione professionale di categoria di adeguamento dell'offerta in relazione alle previsioni di evoluzione del mercato;
- c) per le società cooperative e per le società di capitali, la copia dell'atto costitutivo e dello statuto, nonché il certificato di iscrizione alla Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura.

Art. 7
(Attribuzione dei punteggi)

1. I criteri di valutazione delle domande riguardano il miglioramento della qualità della produzione, gli aspetti tecnici caratterizzanti il vigneto da ristrutturare, l'ambito territoriale nel quale viene realizzato il nuovo vigneto, la tipologia del piano di ristrutturazione nonché le caratteristiche soggettive del produttore.
2. Il punteggio attribuito agli aspetti concernenti il miglioramento della qualità della produzione è così determinato:
 - a) vigneti realizzati in pianura con un numero di ceppi ad ettaro superiore a 3.500 unità: Punti 2;
 - b) vigneti realizzati in collina con un numero di ceppi ad ettaro superiore a 4.500 unità: Punti 2.
3. Il punteggio attribuito in base agli aspetti tecnici del vigneto da estirpare è così determinato:
 - a) forma di allevamento alla Bellussi o altri sistemi a pergola ovvero con viti maritate: Punti 24;
 - b) sesto di impianto con numero di ceppi inferiore a 2000 unità: Punti 21;
 - c) sesto di impianto con numero di ceppi tra 2001 e 2500 unità: Punti 18;
 - d) sesto di impianto con numero di ceppi maggiore a 2500 unità: Punti 15
 - e) prevalenza di vitigni classificati come ammessi a termini del Decreto del Presidente della Regione 9 settembre 2003, n. 0321/Pres.: Punti 15.
 - f) i punteggi previsti nelle lettere sopra indicate sono ridotti di due terzi qualora i parametri cui fanno riferimento interessino meno della metà della superficie vitata da ristrutturare e riconvertire.
4. Il punteggio attribuito in base all'ambito territoriale di reimpianto del vigneto è così determinato:
 - a) vigneti realizzati nella zona carsica e nella provincia di Trieste: Punti 15;
 - b) vigneti realizzati in zona collinare: Punti 12;
 - c) vigneti realizzati in zona pianeggiante: Punti 9.
5. Il punteggio attribuito in base al piano collettivo è di Punti 10;
6. Il punteggio attribuito in base alle caratteristiche soggettive del produttore è così determinato :
 - a) età compresa fra i 18 ed i 40 anni: Punti 10;
 - b) presenza di un giovane di età compresa fra i 18 ed i 40 anni tra i produttori interessati dal piano collettivo: Punti 7.
7. I piani istruiti con parere favorevole, ma non finanziabili per mancanza di risorse disponibili, concorrono nella graduatoria dell'anno successivo, previa presentazione della domanda entro il 30 novembre del medesimo anno. Nel caso di inserimento in graduatoria in posizione non utile per beneficiare dei finanziamenti, il piano si considera definitivamente archiviato.
8. Qualora, in fase di stesura della graduatoria dei beneficiari, i finanziamenti previsti per l'ultima campagna di validità del regime di sostegno alla ristrutturazione e

riconversione dei vigneti risultino insufficienti a finanziare tutti i produttori, è attribuita priorità a coloro che hanno minore età.

Art. 8

(Inizio dei lavori)

1. Il Direttore del Servizio per le Produzioni Agricole approva l'elenco dei soggetti, la cui istruttoria si è conclusa con esito favorevole, che sono ammissibili a contributo, con apposito decreto nel quale è riportato anche l'elenco delle domande ritenute non ammissibili, con l'indicazione delle relative motivazioni. La graduatoria provvisoria è pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione.
2. I lavori di ristrutturazione e riconversione possono avere inizio dopo la data di pubblicazione del decreto di cui al comma 1.
3. La concessione e l'erogazione del contributo è subordinata alla ripartizione tra le Regioni da parte dello Stato dei relativi finanziamenti. In mancanza dello stanziamento statale, le spese connesse ai lavori già iniziati sono a carico del produttore.

Art. 9

(Approvazione dei piani)

1. Successivamente all'assegnazione delle risorse annualmente rese disponibili da parte dello Stato, il Direttore del Servizio per le Produzioni Agricole redige la graduatoria definitiva utile ai fini della concessione ed erogazione dei contributi.
2. La graduatoria definitiva è pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Art. 10

(Regime finanziario)

1. Per ogni ettaro di vigneto ristrutturato e riconvertito è concesso un contributo in conto capitale:
 - a) di euro 6.800,00 in zona pianeggiante. Nel caso di reimpianto realizzato utilizzando diritti in portafoglio, il contributo per ettaro è pari a euro 5.800,00;
 - b) di euro 7.800,00 in zona collinare o carsica. Nel caso di reimpianto realizzato utilizzando diritti in portafoglio, il contributo per ettaro è pari a euro 6.800,00.
2. In caso di reimpianto di vigneto realizzato utilizzando diritti di nuovo impianto in proporzione inferiore al 10% della superficie compresa nel piano, il contributo per ciascun ettaro ristrutturato e riconvertito è ridotto di euro 2.600,00.
3. Il contributo concedibile per ciascun ettaro di vigneto sovrainnestato è pari a euro 2.600,00.
4. In caso di reimpianto di vigneto realizzato prima dell'estirpo di una equivalente superficie vitata, il contributo per ettaro è ridotto di 1.000,00 euro.
5. Il contributo di cui ai commi 1 e 3 è comprensivo dell'indennizzo dei produttori per le perdite di entrate conseguenti all'esecuzione del piano.
6. La liquidazione del contributo è subordinata al collaudo dei lavori di ristrutturazione e riconversione.
7. Il contributo può essere erogato anticipatamente rispetto alla conclusione dei lavori a condizione che il produttore:
 - a) presenti una dichiarazione nella quale attesti gli ordinativi del materiale necessario alla realizzazione del vigneto nonché l'avvenuto inizio dei lavori;
 - b) produca idonea garanzia bancaria o assicurativa pari al 120% del contributo richiesto sulla base del modello AGEA – Agenzia per le erogazioni in agricoltura.

- c) Si impegni ad eseguire i lavori entro la fine della seconda campagna successiva alla concessione dell'anticipo;
 - d) Si impegni a presentare richiesta di collaudo dei lavori e di svincolo della fideiussione entro il 31 luglio della seconda campagna successiva a quella di erogazione dell'anticipo;
 - e) si impegni a restituire l'anticipo, qualora in fase di collaudo si accerti che le misure previste nel piano non siano state realizzate entro le scadenze fissate e comunque siano inferiori all'80% rispetto a quelle preventivate.
8. L'inizio dei lavori di ristrutturazione e di riconversione coincide con l'avvio dell'estirpo del vigneto nel caso di misura che preveda anche il reimpianto, e con l'avvenuto tracciamento del sesto d'impianto nel caso di reimpianto con diritto in portafoglio.
 9. L'utilizzo della vecchia palatura comporta la riduzione del contributo nella misura del 50% del valore a nuovo della stessa.
 10. Non è consentita l'erogazione di contributi a titolo di anticipo qualora il produttore abbia già ricevuto un aiuto anticipato per altra misura riguardante la stessa particella vitata e non l'abbia ancora completamente realizzata.

Art. 11

(Domanda di collaudo e controlli)

1. A conclusione dei lavori di ristrutturazione e riconversione, il produttore presenta domanda di collaudo, corredata dalla copia dell'autorizzazione all'impianto e/o reimpianto, dalle fatture quietanzate in originale delle barbatelle e di altro materiale, nonché dai servizi acquisiti fino all'importo non inferiore al 50% del finanziamento. Le fatture, vistate e acquisite in copia, vengono restituite al richiedente.
2. Le domande di collaudo sono inoltrate al Servizio per le Produzioni Agricole entro il 30 aprile di ciascun anno, fatto salvo il disposto dell'art. 9, comma 6, lett. d).
3. Ai fini della liquidazione del contributo ovvero dello svincolo della fideiussione, la Direzione centrale svolge controlli e verifiche in loco sui vigneti ricompresi nel progetto di ristrutturazione e riconversione.
4. La Direzione centrale trasmette all'AGEA l'elenco dei soggetti beneficiari con l'indicazione del relativo importo di contributo da liquidare.
5. Le modalità ed i tempi di erogazione dei contributi sono definiti dall'AGEA, in quanto organismo pagatore.

Art. 12

(Sanzioni)

1. Il produttore che non rispetti gli obblighi previsti dall'articolo 4, comma 4, lettere a), b) e c), per il decennio successivo alla data di presentazione della domanda di ristrutturazione e riconversione, non è ammesso alla concessione dei diritti della riserva regionale e dei contributi comunitari e nazionali previsti per il settore viticolo.
2. Qualora in fase di collaudo si accerti che le misure previste nel progetto non sono state completamente eseguite entro la scadenza stabilita dal piano individuale o collettivo, il produttore rimborsa l'intero importo di contributo eventualmente ricevuto.
3. In deroga a quanto previsto al comma 2, se le misure del piano individuale sono state realizzate in misura superiore all'80% entro la scadenza prevista dal piano stesso, l'importo da rimborsare è pari al doppio della residua somma del contributo che sarebbe stata concessa per l'esecuzione di tutte le misure del piano.

4. Qualora il produttore rinunci all'anticipo concesso a seguito di fideiussione, ovvero alla realizzazione delle misure indicate nella domanda di aiuto, si applicano le disposizioni allo scopo previste dal manuale delle procedure di AGEA.
5. La violazione della normativa comunitaria e nazionale in materia di potenziale produttivo viticolo comporta l'applicazione delle sanzioni previste dal decreto legislativo 10 agosto 2000, n° 260 "Disposizioni sanzionatorie in applicazione del regolamento (CE) n. 1493/99, relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, a norma dell'articolo 5 della legge 21 dicembre 1999, n. 526", come modificato dall'art. 19 della legge 27 gennaio 2001, n. 122 "Disposizioni modificative e integrative alla normativa che disciplina il settore agricolo e forestale".

Art. 13

(Norma transitoria)

1. Ai piani di ristrutturazione e riconversione non ancora conclusi alla data di entrata in vigore del presente regolamento, continuano ad applicarsi le disposizioni del regolamento approvato con Decreto del Presidente della Regione 13 marzo 2001, n. 69/Pres..
2. Per la campagna viticola 2004-2005, le domande di contributo per la ristrutturazione riconversione dei vigneti sono presentate entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del presente regolamento e la documentazione per l'aggiornamento delle relative superfici vitate allo schedario viticolo è fatta pervenire al competente ufficio entro il termine di 60 giorni dalla data di entrata in vigore del presente regolamento
3. Alle domande di contributo relative alla campagna viticola 2004-2005 pervenute prima dell'entrata in vigore del presente regolamento si applicano le disposizioni nello stesso contenute.

Art. 14

(Abrogazione di norme)

1. Il Regolamento di attuazione del regime di sostegno alla ristrutturazione e riconversione dei vigneti in applicazione dei regolamenti (CE) n. 1493/1999 e n. 1227/2000, approvato con Decreto del Presidente della Regione 13 marzo 2001, n. 69/Pres., è abrogato.
2. Ai procedimenti pendenti alla data di entrata in vigore del presente Regolamento continua ad applicarsi il Regolamento di cui al comma 1.

Art. 15

(Entrata in vigore)

Il presente Regolamento entra in vigore il giorno della pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione

PROGRAMMA INTERVENTO RISORSE GENETICHE AUTOCTONE

Primo programma di intervento delle attività e delle iniziative che la Regione ritiene necessario attivare ed incentivare, relativamente alla tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario e forestale in applicazione dell'articolo 7, commi 1 e 3 della L.R. 22 aprile 2002, n° 11

La L.R. 22 aprile 2002, n. 11 riguarda la “Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario e forestale” allo scopo di consentire la conservazione e la valorizzazione del patrimonio genetico autoctono della regione Friuli – Venezia Giulia.

In particolare, l'art. 7 di detta norma prevede l'attuazione, da parte dell'ERSA – Agenzia regionale per lo sviluppo rurale, di appositi programmi di intervento, stabiliti dalla Regione e sottoposti al controllo e monitoraggio della Direzione Centrale delle Risorse Agricole, Naturali, Forestali e della Montagna. Detti programmi devono prescrivere le attività e le iniziative che si ritiene necessario attivare e incentivare, relativamente alla tutela delle risorse genetiche autoctone, nonché i criteri d'accesso ai benefici, le misure degli incentivi e le relative modalità di attuazione. L'art. 8 dispone, ad un tanto, la concessione di contributi specifici all'ERSA.

Va peraltro osservato che si tratta della prima applicazione di una norma regionale in tal senso, anche se la Regione sta attualmente finanziando un Progetto dell'Università di Udine, attivato a partire dal 2001 nell'ambito del Programma Nazionale “Biodiversità e Risorse Genetiche (Decreto Leg.vo 30 aprile 1998 n. 173, art. 10)”. A ciò si deve aggiungere la complessità degli argomenti trattati, che assumono connotazioni più immediate di natura conoscitiva e tecnico – scientifica, e che solo successivamente potranno caratterizzarsi quali interventi finalizzati e mirati alla diffusione e all'incentivazione delle risorse di che trattasi, così come previsto dalla norma.

Nell'ambito di tali finalità, appare pertanto necessario fissare fin da subito una priorità temporale dei primi interventi da realizzarsi. Ultimate queste fasi propedeutiche, disponendo inoltre dei risultati del progetto sopra citato, sarà possibile attivare le iniziative più allargate e coinvolgenti il mondo produttivo agricolo regionale. Soltanto allora, quindi, sarà possibile delineare successive tipologie di intervento e predisporre nuovi programmi, in relazione al quadro di riferimento nazionale e comunitario che – eventualmente – potranno prevedere aiuti di Stato a favore delle aziende agricole, per i quali potrà essere necessaria l'approvazione da parte dei competenti uffici della Commissione CE.

In questa prima fase, l'ERSA è incaricata di intraprendere le seguenti azioni:

Componente animale

- Acquisizione delle conoscenze sulle risorse genetiche animali autoctone del Friuli Venezia Giulia. Non essendo disponibile un lavoro organico su questo tema, si dovrà provvedere alla pubblicazione di un testo organizzato secondo il seguente schema di massima:
 - inquadramento storico sulla presenza e consistenza degli animali da reddito;
 - azioni locali di salvaguardia delle risorse genetiche animali di interesse agrario;
 - classificazione delle razze presenti in regione in relazione ai livelli di minaccia, secondo le più recenti indicazioni della FAO (razze bovine, ovine, caprine, suine, equine, asinine, avicole)
 - schede descrittive delle singole razze individuate.
- In considerazione dei contenuti del Reg. (CE) 445/2002 (relativo alle specie animali minacciate di estinzione), l'attività dovrà essere propedeutica all'individuazione di ulteriori specie e razze a rischio di erosione genetica, per le quali richiedere l'eventuale inserimento nell'elenco di cui al Regolamento comunitario medesimo e l'istituzione di Registri di razza, come già fatto con successo per la pecora Istriana (Carsolina).
- Istituzione del Registro (banca dati), previsto dall'art. 2, che dovrà essere messo in collegamento con i registri anagrafici o banche dati già esistenti.
 - Individuazione dei criteri specifici per la tenuta del registro (per tipo genetico) e del livello di aggiornamento necessario. Creazione di una rete di allevatori (aziende private e/o pubbliche) "custodi".
 - Divulgazione dei risultati della prima fase e proposte per i successivi interventi.
 - Selezione dei primi progetti per la conservazione *in situ* e la valutazione morfologica/funzionale delle razze individuate, e loro eventuale finanziamento.

Componente vegetale

- Compilazione di un inventario delle eventuali iniziative recenti (1983-2003), gestite da Enti ed Istituzioni tecnico-scientifiche di rilievo regionale, rispetto all'individuazione, raccolta, catalogazione, gestione e valorizzazione di risorse genetiche vegetali d'interesse agrario nel territorio della regione. Detto inventario dovrà, in particolare, individuare:
 - la consistenza delle accessioni in collezione;
 - il livello di documentazione delle stesse accessioni, quali: dati di passaporto; dati di caratterizzazione (con tipologia e riferimenti bibliografici dei descrittori utilizzati); risultati di valutazione agronomica; dati merceologici o qualitativi.

- Per le specie agrarie di cui siano disponibili numerose accessioni, la caratterizzazione potrà essere approfondita sul piano molecolare (*fingerprinting*).
- Divulgazione dei risultati della prima fase e proposte per i successivi interventi.
- Selezione dei primi progetti per la conservazione *in situ* e la valutazione delle accessioni individuate, e loro eventuale finanziamento..

L'attuazione di questa prima fase non può prescindere – in virtù delle già accennate connotazioni tecnico-scientifiche – da un coinvolgimento del mondo accademico e della ricerca (in particolare delle Facoltà di Agraria e Medicina Veterinaria dell'Ateneo Udinese), affinché possa contribuire ai programmi di intervento sopracitati avvalendosi delle modalità di approccio, delle esperienze e delle conoscenze che ne qualificano l'attività.

L'ERSA potrà mettere in atto iniziative anche con altri Istituti ed Enti di studio e ricerca, nonché con singoli ricercatori e studiosi della materia, che risultassero particolarmente competenti allo scopo. Per realizzare tale obiettivo appare idonea la sottoscrizione, da parte dell'ERSA, di apposite convenzioni, in cui saranno concretamente individuate e dettagliate le singole ricerche, indagini e attività da realizzare in questa fase.

L'ultimo comma dell'art. 7 della l.r. 11/2002 prevede il controllo e il monitoraggio sullo svolgimento dei programmi da parte della Direzione Centrale delle Risorse Agricole, Naturali, Forestali e Montagna.

A tale scopo, in ordine alle modalità di rendicontazione delle attività svolte, la convenzione dovrà prevedere – pur nel rispetto di quanto disposto in merito dal Titolo II, Capo III, della L.R. 7/2000 – la presentazione all'ERSA (da parte dei soggetti sottoscrittori delle convenzioni) di una relazione semestrale, di natura tecnico-descrittiva, sulle azioni messe in atto e sui risultati ottenuti. L'ERSA esprimerà le proprie valutazioni in ordine a tale relazione e le trasmetterà (aggiungendo una propria relazione sulle eventuali iniziative realizzate direttamente) alla Direzione Centrale delle Risorse Agricole, Naturali, Forestali e Montagna. Quest'ultima può in ogni caso richiedere all'ERSA e agli altri soggetti dati, informazioni (ed eventuali proposte) sulla realizzazione dei programmi di intervento, nonché effettuare sopralluoghi e verifiche sullo svolgimento delle singole iniziative